

# Dardanello: Camere di commercio, risparmi e più imprese da export

ROMA — «In tempo di crisi riorganizzarsi è un dovere»: Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere, spiega con la necessità di cercare la massima efficienza il progetto di riforma delle Camere di commercio proposto al governo che dovrà ora approvarlo. Dardanello è ottimista sulla possibilità che i segnali di schiarita sulle previsioni del 2013 si realizzino. Anche se per ora c'è da affrontare una situazione cupa soprattutto per l'occupazione «con i suoi 200 mila posti di lavoro in meno nel corso dell'anno». Il tessuto imprenditoriale italiano resta comunque «straordinario»: 6 milioni e 148 mila imprese su 60 milioni di abitanti, un'azienda ogni 10 abitanti, è «un rapporto che forse nessun altro Paese nel mondo può vantare», dice Dardanello.

**Ma l'Italia non ha anche un alto tasso di mortalità delle imprese?**

«Sì, ma è più alto quello di natalità: il saldo nel 2012 è ancora positivo per 20 mila aziende».

**C'è però uno spostamento nei settori di attività?**

«La nuova imprenditoria è nei servizi e nel terziario, un campo che offre ancora molti spazi soprattutto per le iniziative dei giovani».

**La riorganizzazione delle Camere di commercio come potrà favorire l'aggancio dell'Italia a quelle prospettive di miglioramento che sembrano af-**

**fermarsi in Europa?**

«Il nostro obiettivo è diventare più efficienti, ridurre i costi, per rendere disponibili risorse da impiegare per migliorare i servizi offerti alle imprese iscritte e soprattutto per dare a tutte le stesse opportunità. Mi spiego. Prendiamo per esempio il territorio su cui operiamo, i nostri perimetri devono essere segnati dal mercato e non dai confini cittadini o provinciali. Ciò vuol dire che l'area di riferimento della Camera di commercio si deve definire basandosi sul concetto di autonomia finanziaria, che va completamente garantita dalle aziende che vi sono insediate. Analogamente i servizi che diamo, per esempio quello per l'internazionalizzazione, devono poter essere i medesimi a Matera o Torino e quindi sarà opportuno fare accorpamenti, magari su base regionale, delle aziende speciali che li erogano. Così come gli uffici del personale visto che ne abbiamo 105 quante sono le Camere di commercio mentre il contratto di lavoro è unico per tutti».

**Ma alla fine quante saranno le Camere di commercio che ora sono 105? Qualcuno perderà il posto di lavoro?**

«Non lo abbiamo ancora definito perché dobbiamo approfondire i nuovi ambiti territoriali. Quanto agli accorpamenti dei servizi, saranno su base regionale ma nessuno perderà il posto perché aumenteremo i

settori di attività e di intervento»

**Quanti risparmi dovrebbe procurare la riorganizzazione?**

«Abbiamo calcolato che potremo risparmiare circa 150-200 milioni di euro. Che non sono pochi e che potrebbero essere utilizzati per aumentare e migliorare i servizi offerti alle imprese che — è bene ricordarlo — con i loro contributi finanziano l'attività delle Camere di commercio che sono enti pubblici ma non ricevono soldi dallo Stato».

**A quali nuove iniziative state pensando?**

«Innanzitutto a potenziare i servizi per l'internazionalizzazione: vorremmo portare sul mercato internazionale nei prossimi tre anni 20-30 mila nuove aziende. Ed è importante visto che l'export attualmente è l'unico motore ancora positivo della nostra economia».

**E poi?**

«Il sostegno al credito. Le risorse dei Confidi sono state spesso l'unica linfa per le piccole imprese che ancora hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari. E ancora la semplificazione delle procedure, l'innovazione tecnologica e il sostegno all'occupazione in particolare delle donne e dei giovani, grazie allo sviluppo dell'alternanza tra studio e lavoro»

**Stefania Tamburello**